

redatto con servizi elettrici e arricchito di notizie e di collaboratori. La parte politica è sostanziosa e ragionata: prudente, senza esser vile, accenna e sorvola sulla politica piemontese, ormai tra le dita del magnifico tessitore: supera il periodo della spedizione di Crimea, senza pronunciarsi, e affronta il '59 quasi rinverginato. Qualche svarione lo rende ameno: ad esempio il telegramma da Vienna, in data 24 maggio, con cui si annuncia che i posti austriaci sono stati bloccati, ad eccezione di quelli di Trieste e di Ancona! Ma il 9 giugno l'I. R. Comandante le truppe di occupazione di Bologna *raccomanda*, per mezzo della stampa, di non sfregiare le persone dei soldati da esso comandati. Che cosa avviene? Il giorno 12 un improvviso supplemento reca il titolo: « Bologna è finalmente libera ». L'austriaco se ne è andato: « Viva Vittorio Emanuele! ». Si costituisce la Giunta provvisoria di Governo col Pepoli, Malvezzi, Tanari, Montanari e Casarini. Il 14 giugno finalmente, la *Gazzetta* esce col nome di *Monitore di Bologna* e, il 2 ottobre, il giornale spiega sulla testata lo Scudo di Savoia, mentre i decreti si intitolano: « Regnando Vittorio Emanuele II ».

EDGARDO GAMERRA

APPUNTI E VARIETÀ

Benemerenze geografiche di un Almanacco bolognese del secolo passato

Sembrerà forse a taluno cosa strana ed oziosa che si ricerchino i segni e le testimonianze della nostra cultura geografica nei vecchi *Almanacchi*, pensando che i componimenti di tal genere, che avevano forma e carattere di *strenne*, erano il più delle volte infiorati di novelle romantiche, di brani lirici, di madrigali dedicati al bel sesso. Ma queste brevi note si riferiscono all'*Almanacco statistico bolognese dedicato alle donne gentili*, edito in Bologna dal 1830 al 1842 per iniziativa di Natale Salvardi, garbata e gustosa antologia di scritti svariati, di ben altro sapore che le *strenne* o gli annuari vacui e scipiti.

E pensi inoltre il lettore che nello Stato Pontificio la geografia, nonchè favorita e protetta, era invisa al governo, certo perchè negli studi geografici, troppo connessi con le scienze politiche e sociali, esso vedeva un'attrattiva pericolosa per la pubblica opinione, tantochè non piccolo merito spetta all'Almanacco Salvardi, per essersi fatto propagatore di simili studi tra il pubblico medianamente colto e con mezzi efficaci in mezzo alle ostilità ufficiali; il che ci offre occasione per osservare che quando una scienza ha toccato un certo grado di maturità, nulla può impedirne lo sviluppo e la diffusione, essa cerca tutte le vie della propaganda e si afferma come elemento necessario alla cultura ed alla vita civile.

Ciascuno dei tredici volumetti che compongono la raccolta del citato Almanacco ⁽¹⁾ contiene un certo numero di scritti di vario argomento, alcuni di interesse prettamente bolognese, altri di materia e riflesso più ampi. L'editore Natale Salvardi, simpatica figura di buon petroniano, proprietario di una rinomata stamperia, presso la quale convenivano uomini di molta reputazione, intese di offrire alle donne gentili nei suoi volumetti annuali un insieme di articoli che potessero convenire « al filosofo, al legale, al militare, al negoziante, al pubblico impiegato ecc. »; risulta tuttavia che gli scritti di maggior rilievo e che dovevano in certo modo dare il tono alla pubblicazione e conferirle il suo carattere specifico erano quelli di indole statistica e geografica. E poichè nei lunari del tempo già vi era un inutile sfoggio di dati statistici raffazzonati da altre opere ed assolutamente destituiti di precisione, il Salvardi si prefiggeva di fornire al pubblico dati statistici sicuri, compulsati di su ottime fonti, concernenti fenomeni economici e politici di ampia portata, oltrechè di interesse locale, e così avrebbe allargato l'orizzonte intellettuale dei propri lettori e contribuito alla diffusione di quegli studi, che si ritenevano indispensabili alla formazione di una buona cultura.

Dopo l'esperimento dei primi due anni, nei quali l'Almanacco fu in prevalenza formato di scritti geografici e statistici, la sua composizione risultò di scritti più vari, ripartiti in quattro sezioni: 1^a storia e antiquaria, 2^a statistica e geografia, 3^a economia pubblica, 4^a belle arti, qualche anno comparvero anche scritti di agricoltura pratica. Mentre poi il primo numero dell'Almanacco fu ornato con vedute pittoriche di luoghi rimarchevoli (le Due Torri di Bologna, il porto di Dieppe, il panorama di Schoenbrun), nei numeri successivi si ven-

(1) Un esemplare completo esiste presso la Biblioteca dell'Archiginnasio.

nero riportando soltanto vedute di monumenti, ritratti, luoghi patrii famosi, che l'editore poteva più facilmente procurarsi.

Redattori e collaboratori dell'Almanacco furono Carlo Frulli, Ottavio Mazzoni Toselli, Gaetano Giordani, Carlo Pancaldi, Salvatore Muzzi, Quirico Filopanti, Gaetano Atti, Luciano Scarabelli, Michelangelo Gualandi, Raffaele Buriani, valentuomini pregiati nella dotta Bologna, alcuni di maggior nome, come il Mazzoni Toselli, appassionato erudito di memorie storiche e aneddotiche bolognesi, e il Filopanti, segnato nei fasti della Repubblica Romana e del partito mazziniano.

L'Almanacco ebbe simpatiche accoglienze, suscitò invidie e gelosie editoriali per la sua notevole diffusione, lasciò buona memoria di sé, anche dopo la sua fine (1).

*
*
*

Il principale redattore dell'Almanacco, che vi collaborò sempre per le materie geografico-statistiche, fu il dott. Carlo Frulli, segretario negli uffici della Legazione di Bologna, di famiglia oriunda ferrarese, nipote dell'idraulico Pietro Frulli, che nella seconda metà del secolo XVIII aveva dato l'opera propria nell'importante lavoro di immissione delle acque del corso inferiore del Reno nel letto del Po di Primaro, e cugino di Ottavio Mazzoni Toselli. Era stato amico del valente geografo bolognese Carlo Mosca, morto giovanissimo nel 1820 mentre dava alle stampe una pregevole *Introduzione alla Geografia moderna*, ricalcata in parte sulle opere del Malte-Brun, ma non scevra di cose buone, specialmente per quanto riguarda il clima e l'oceanografia; opera che il Frulli condusse a termine l'anno stesso della morte dell'amico, rivelando una tendenza spiccata per le discipline geografiche (2).

Per la carica che coprì il Frulli fu certo in grado di procurarsi i migliori dati statistici relativi alla popolazione di Bologna e della Legazione e nell'Almanacco Salvardi egli trovò appunto il luogo conveniente per sottoporre all'analisi del pubblico tutti quegli elementi e fenomeni di « aritmetica politica », che meglio potevano illuminarlo

(1) Vedi: *Antologia*, Firenze, 1832, marzo, n. 14; *Repertorio enciclopedico*, Bologna, 1833, n. 22; *l'Istituto*, periodico bolognese, 1838, disp. 2^a, p. 79; *Supplemento a L'Eco*, giornale bolognese, n. 56, 9 marzo 1848, p. 261.

(2) CARLO MOSCA. *Introduzione alla Geografia moderna*. Tomi 2, Bologna, Marsigli, 1819-20. Vedi tomo 3^o, p. 328. — IGNAZIO BORZAGHI. *Per la morte di Carlo Mosca*. Stanze. Bologna, Gamberini, 1821, p. 8, nota.

intorno alle condizioni reali dello Stato Pontificio e degli altri stati europei. Ma agli studi statistici il Frulli si dedicava come ad un ramo particolare della scienza geografica, alla quale, tra le pratiche d'ufficio, seppe rivolgere per lunghi anni l'animo e la mente con lodata solerzia. Negli studi di geografia e statistica, iniziati dietro l'esempio del Mosca, lo avvalorò più tardi l'incitamento e l'opera di Annibale Ranuzzi, gentiluomo bolognese, uno tra i più dotti e originali geografi italiani della prima metà del secolo XIX (1). E invero non mancò mai la collaborazione del Frulli ad ogni iniziativa ranuzziana: quasi come minor compagno il Frulli seguì il Ranuzzi sia nella sua operosità scientifica, sia nella sua attività politica, prima e dopo il '48. Entrambi, giovani ancora, pubblicarono nel '37 le *Memorie scelte di geografia, viaggi e costumi*, proseguite poi nel '38 dalle *Memorie di agricoltura, manifattura e commercio*, pubblicate anonime nei tipi del Nobili, tentativo audace, se non fortunato, di uomini desiderosi del pubblico bene e propugnatori della cultura (2); fecero parte entrambi della *Società agraria bolognese*, che tanto merito ebbe per la conoscenza delle condizioni geografiche e agrarie del territorio bolognese e per la preparazione morale del '48 (3); entrambi furono collaboratori del *Felsineo*, nella sua fase politica del 1846-48, quando apparve paladino delle nuove libertà; e uniti furono nell'opera tanto benefica per la geografia, iniziata dal Ranuzzi nel 1844 con la pubblicazione di un *Annuario geografico italiano* e la fondazione in Bologna di un *Ufficio di corrispondenza geografica*, che fu il più nobile tentativo operato allora in Italia per farvi prosperare quegli studi di geografia, i quali, pur coltivati da numerosissimi e valentissimi uomini, mancavano tuttavia di metodo e di coordinamento.

L'attività geografica che il Ranuzzi svolse in Bologna si inquadra nel decennio che corre tra il '38 e il '48; fu dunque preceduta da quanto il Frulli fece, con più modeste forze, tra 1830 e il 1840, a mezzo dell'Almanacco Salvardi. Del quale, come si è detto, egli fu collaboratore principale, e per i primi anni quasi unico redattore.

(1) Vedi G. NATALI. *Un geografo bolognese: il conte Annibale Ranuzzi*. In *Romagna*, 1917, p. 3.

(2) Nella prima serie delle *Memorie* il Frulli scrisse la prefazione trattando dello stato della geografia in quel tempo. È un saggio modesto, senza originalità di vedute.

(3) Nel 1844 la Conferenza agraria, prendendo motivo dalla pubblicazione delle *Notizie naturali e civili della Lombardia* di Carlo Cattaneo, si propose di costituire una Commissione Statistica per compilare notizie naturali e civili su Bologna e l'Emilia. (*Felsineo*, V, n. 26, 26 nov. 1844).

Il suo merito maggiore è di avere seguito durante quegli anni la produzione scientifica di Adriano Balbi, di avere trascelto di mezzo agli scritti di lui quelli che più e meglio potevano tornar utili al pubblico, e traducendo, riassumendo, commentando le opere del più insigne geografo del tempo, di aprire ai propri lettori un magnifico campo di cognizioni, da cui risultava anche efficacemente promosso il risveglio di una coscienza civile e patriottica.

Del Balbi tradusse dal francese e commentò nell'Almanacco del 1830-31-32 la *Bilancia politica del globo*, edita nel 1828 e ancor poco conosciuta tra noi e vi aggiunse note diligenti e sensate, di maggior rilievo quella su i confini orientali dell'Europa, nella quale, riassunte le opinioni di Busching, Pallas, Bertuch, Hassel, Guthrie, Walchenaer, Balbi, Mosca e Woodbridge, è infine sostenuta l'idea di Malte-Brun, che fissò la celebre linea di confine: Urali-Ural-Caspio-Manitch⁽¹⁾.

Nel volume del '34 il Frulli inserì la traduzione di un opuscolo del Balbi riflettente la Monarchia Francese paragonata coi principali stati del mondo, in quello del '35 un analogo scritto del Balbi su l'Impero britannico, nel '38-39 offrì ai lettori dell'Almanacco l'articolo sull'Impero russo del medesimo autore e nel '40 presentò il famoso saggio sulle sette prime metropoli d'Europa, anch'esso del Balbi. Questi quadri statistico-geografici il Frulli volle aggiornare e completare e, ad esempio, aggiunse alla *Bilancia politica* i dati principali concernenti i regni di Olanda e del Belgio, separatisi in seguito ai fortunosi eventi del 1830⁽²⁾.

Secondo quanto aveva promesso ai lettori nella prefazione al primo Almanacco, egli seguì poi ogni anno, con somma diligenza, il fenomeno di aumento della popolazione nello Stato Pontificio, raccogliendo dati preziosi dai registri delle parrocchie e delle circoscrizioni comunali o valendosi dei risultati di censimento fornitigli da Angelo Galli computista generale della Camera Apostolica⁽³⁾.

Come si vede, il Frulli nella sua opera di divulgazione della geografia si prefisse uno scopo utilitario e pratico, che valeva altresì a maturare nel pubblico un criterio politico e, seguendo l'indirizzo del Balbi, preferì gli argomenti di geografia politica, spingendosi talora in pieno campo di studi sociologici, sia per opporre alla dottrina del Malthus la realtà e la necessità morale di un florido e progressivo

(1) *Almanacco S.*, I, 1830, p. 100-143.

(2) *Alm. S.*, I, 1830, p. 100 e ss.; II, 1831, p. 157 e ss.

(3) *Alm. S.*, XIII, 1842, p. 137.

incremento numerario delle popolazioni civili⁽⁴⁾, sia per trattare delle relazioni commerciali fra l'Europa e l'Oriente nel gran quadro del progresso economico delle nazioni⁽⁵⁾.

Ma non è da credere che il Frulli negli studi geografici fosse un seguace esclusivo del metodo statistico e non coltivasse con amore anche la parte della geografia più strettamente congiunta con le scienze naturali; a questo ramo della geografia fu indubbiamente sospinto dall'opera del Ranuzzi, efficacissimo sostenitore del metodo naturalistico. Basterà qui citare, a tale proposito, gli articoli inseriti nell'Almanacco, con cui il Frulli illustrò la *Mappa della provincia di Bologna* di Luigi Pancaldi, nel secondo dei quali vi è copia di geniali osservazioni fisico-geografiche sul territorio bolognese, sulla sua giacitura e sulle sue relazioni corologiche coi luoghi limitrofi⁽⁶⁾.

Come meglio potè, adunque, e per merito precipuo del Frulli, l'*Almanacco statistico bolognese* rese buoni servigi alla nostra cultura geografica e senza grandi pretese, operando con semplicità e sincerità suggestiva, si diffuse in un ambiente in cui non era facile l'ingresso ad altri periodici che si proponessero la volgarizzazione di siffatti studi, e svolgendo un programma serio e proficuo, aprì la via a tentativi più audaci.

* * *

Non può qui essere taciuto che Carlo Frulli dalla modesta fatica di divulgatore seppe assorgere a più originale e meditata operosità di studioso. Collaborò in qualche giornale e diede all'*Istituto bolognese dei Cenni geografici e storici sulle Legazioni di qua da Pesaro*⁽⁷⁾, in cui la geografia dell'Emilia orientale è bene e diligentemente esposta; il quale studio servì certo di preparazione all'altro più ampio *Del nome geografico delle Legazioni*, pubblicato nel 1851, nella seconda parte del quale è trattato con sicura competenza delle vicende fisiche e specialmente idrografiche della Romagna e della piana ferrarese, con l'intento di correggere e completare quanto il Malte-Brun aveva detto nel suo *Précis de Géographie* intorno ai fenomeni alluvionali in genere⁽⁸⁾. E quantunque i fenomeni idrografici vi siano prospettati e studiati

(4) *Alm. S.*, III, 1832, p. 164 e ss.

(5) *Alm. S.*, XII, 1841, p. 224 e ss.

(6) *Alm. S.*, V, 1834, p. 1-44.

(7) *Istituto bolognese*, 1838, luglio, p. 37-63.

(8) CARLO FRULLI. *Del nome geografico delle Legazioni e principali vicende storico-fisiche di questa contrada*. Bologna, Tiocchi, 1851.

con criterio di idraulico più che di geografo, l'esame scientifico dei fenomeni stessi rivela qualità e attitudini di geografo provetto.

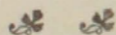
A più vasto orizzonte di studi fu tratto il Frulli quando collaborò al famoso *Annuario geografico italiano* del Ranuzzi, il quale veniva raccogliendo i materiali per una illustrazione geografica d'Italia. Il Frulli contribuì allo scopo con due scritti veramente pregevoli: i *Cenni geologici sull'Italia* (1) e gli *Studi fisico-geografici sull'Italia* (2), dotta compilazione il primo, geniale tentativo il secondo di delimitare le regioni fisiche d'Italia e di rilevare i caratteri e le forme plastiche dei suoi versanti oro-idrografici.

Sembra lecito infine affermare che l'Almanacco Salvardi, per opera del Frulli, ebbe qualche influenza sul Ranuzzi inducendolo alla compilazione del suo *Annuario*, in cui i fenomeni geografici non erano più osservati nell'ambito angusto delle provincie o dei municipi, o in quello troppo vasto dei continenti, ma nell'ambiente che ai geografi italiani, nell'approssimarsi del '48, doveva apparire logico e naturale teatro delle loro investigazioni: la patria italiana.

E piace concludere osservando che Carlo Frulli, il quale aveva incominciato la sua attività di geografo dalle descrizioni corologiche troppo ristrette della regione bolognese e romagnola, o da disquisizioni intorno a problemi geografici e statistici troppo ampi, pei quali era costretto a far sfoggio di erudizione imparaticcia, seppe poi trattare di proposito argomenti di geografia d'Italia, onde merita indubbiamente di essere compreso nella schiera di quei « geografi di casa nostra », che nella prima metà del secolo XIX fecero conoscere l'Italia agli Italiani.

Forlì, 15 ottobre 1919.

GIOVANNI NATALI



Maestro Ottaviano di ser Ugone da Volterra, medico, rettore dello Studio Bolognese nel 1329

Gli scrittori che si occuparono dello Studio Bolognese e degli uomini che in esso insegnarono, non ricordano questo medico volterrano il quale, chiamato a leggere nel famoso Studio, deve esser-

(1) In *Annuario geogr. ital.* di A. RANUZZI, Bologna, 1844, p. 116. Questo scritto del Frulli molto piacque a Cesare Correnti, che ne fece un caldo elogio in *Annali univ. di Statistica*, LXXX, 1844, p. 3, raccomandando ai giovani di cercare la bellezza e la poesia nella natura « come la seppe trovare il Frulli parlando della lotta secolare dei grandi fiumi col mare ».

(2) In *Annuario geogr. ital.* di A. RANUZZI, Bologna, 1845, p. 146.

vicini recato sicuramente, considerando l'importanza del luogo e dell'ufficio.

Maestro Ottaviano di Ser Ugone da Volterra è ricordato dal Giachi (1) il quale fra i volterrani distinti negli studi fece cenno di questo medico che egli disse replicatamente lettore dell'Università di Bologna. E accennò, il dotto scrittore, ad un documento del quale riportò qualche riga per testimoniare la verità dell'affermazione. Consultando le numerose carte dell'archivio volterrano abbiamo avuto la fortuna di rintracciare il documento che vogliamo integralmente render noto, perchè da esso si desume che maestro Ottaviano fu oltre che lettore, anche Rettore della Facoltà di medicina, come modernamente direbbersi, dell'antichissimo Studio Bolognese.

Ben poche notizie possiamo fornire di maestro Ottaviano. Figlio di Ugo o Ugone, medico e notaio, figlio di Ser Iacopo Ulivieri, era della contrada di S. Angelo, di famiglia facoltosa ed iscritta fra quelle che partecipavano al governo della città.

E troviamo infatti che maestro Ugo fu spesso fra i XII difensori della città, fra i consiglieri ed in altri uffici di prima importanza della città. Anche maestro Ottaviano fu dei XII difensori nel 1330 e 1332, e dei Consiglieri nel 1331, 1333, 1336 e 1338 (2). Dopo quest'anno non abbiamo altre notizie di questo medico che chiamato a Bologna a cuoprire l'ufficio di Rettore nel 1329, deve aver però terminato la sua vita nella città natale.

Il documento che trascriviamo non è di lieve importanza, anche perchè è dei primi del '300:

« 1329 — Maggio XIV

Super licteris transmissis a dictis Dominis duodecim per Rectorem, Consiliares et scholares Universitatis Scientiae Medicinae et Artium Studii Civitatis Bononiae, in quibus licteris inter alia continent quod placeat dictis dominis duodecim et consiliis oportunis civitatis Vulterrarum Magistro Octaviano Ser Ugonis de Vulterris electo noviter Rectori dicte Universitatis Scholarium in Medicina in Bononiensi Civitate studentium non solum dicti officii liceat acceptandi concedere,

(1) A. F. GIACHI. *Ricerche Storiche Volterrane*. Firenze, 1786, e nuova edizione, Volterra, 1887.

(2) Arch. Storico Comunale, Volterra. Filza A nera 8 c. 17 - A nera 10 c. 1 e 9 — Filza A nera 11 c. 1, 2 e 24 — Filza A nera 15 c. 23 e 27.